

Giardino della Serenissima



anche vegetariano

il ristorante
dal cuore mediterraneo
nel cuore di Sacile

Campo Marzio 6/s Sacile (PN)
Tel. 0434 737390
www.giardinodellaserenissima.it

PORDENONE IL GAZZETTINO

Venerdì
7 Maggio
2010

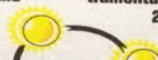
OGGI VENT'ANNI FA

Elezioni provinciali Rispetto alle precedenti il Pci cala di 4,5 punti, la Dc dello 0,8%, il Psi sfiora il 20%, emergono i Verdi colomba (4,8%) e i Verdi sole che ride (3,4%).

IL SANTO DEL GIORNO

Sant'Agostino Roscelli. Prete di seconda fila, mai chiamato per predicare perché alle folle non sa parlare. Ma alle persone, sì. È l'uomo del dialogo nel confessionale della Consolazione, una chiesa genovese. Lì è cercato e ascoltato. Il passaparola fa arrivare gente di ogni condizione in cerca di una guida.

IL SOLE
sorge alle
5.53



tramonta alle
20.21



minima 10
massima 16
vento: debole

IL TEMPO OGGI



IL TEMPO DOMANI



REDAZIONE: 33170 Pordenone, corso Vittorio Emanuele 2 - ☎ 0434/28171 - fax 041/665182 - pordenone@gazzettino.it

CON GLI STUDENTI AL DON BOSCO

La lezione di Halter con la storia dal vero

*Lo scrittore di origine ebraica sprona i giovani
«Salite sulle barricate con chi combatte il razzismo»*

PORDENONE - (Lz) «La battaglia contro il razzismo e l'antisemitismo è un lavoro a tempo pieno: se volete salire sulla barricata e rimanerci, siete i benvenuti». Lo scrittore Marek Halter parla ai circa quattrocento studenti delle superiori che l'hanno incontrato ieri nell'auditorium "Don Bosco". Un lungo applauso a raccogliere la sfida, dopo che l'intellettuale ha portato la sua testimonianza di deportato in Russia prima e di interlocutore politico poi nei processi di pace per il Medio Oriente.

Testimonianze di «un uomo che - spiega - nei suoi libri narra delle

storie, ma che usa la narrativa per condividere qualcosa con gli altri». E testimonianze che sono una lunga cavalcata attraverso la storia e i personaggi del Novecento. Quelli che spesso sfuggono negli ultimi scorci dei programmi scolastici e che nel racconto di Halter prendono forma nei loro tratti di quotidianità. Come il premier israeliano Golda Meir, considerata un po' come la nonna mai conosciuta perché morta ad Auschwitz. Di Golda Meir, Halter ricorda l'ufficio con un grande tavolo di legno sgombro («perché un uomo politico non deve prendere appunti



CON GLI STUDENTI Marek Halter con la classe VD del liceo classico Leopardi-Majorana

ma avere una buona memoria, e se non ce l'ha è meglio che si dimetta»), il no senz'appello a un incontro con Yasser Arafat e poi quella telefonata alle sei del mattino con una sola parola, «Ler», «Vai».

Cantastorie un po' per caso e un po' per necessità - per colpa di un libriccino sui tre moschettieri ricevuto in regalo dal nonno e poi "riciclato" e reinventato per intrattenere per lungo tempo le serate di un gruppo di ladri - Halter è stato tra i fondatori, nel 1984, di Sos Racisme: «Eravamo i primi a dire ai nostri contemporanei in Europa che il mon-

do stava cambiando. Ma dire che il razzismo e l'antisemitismo sono uguali è come dire che la sifilide è uguale all'Hiv. Invece lo straniero di colore è visibile, mentre un ebreo non lo è. Abbiamo la consapevolezza della sua diversità, ma non la vediamo e per questo lo consideriamo ancora più pericoloso. Per questo sono due mali per i quali bisogna utilizzare medicine diverse, cambiare i manuali scolastici: in classi con studenti di origine musulmana, basterebbe ricordare che lo zero e l'algebra sono scoperte arabe».

© riproduzione riservata